

PROGETTI DI FRATERNITA'

1. L'OSPEDALE DI KIREMBA CRESCE

Da qualche anno ad oggi l'attività sanitaria si è via via sviluppata a ritmo incessante e crescente. La prima spiegazione è dovuta all'aumento rapido della popolazione, da quattro a quasi nove milioni in 30 anni, e anche a un lieve miglioramento delle condizioni di vita che ha fatto aumentare l'età media da 43 anni di un tempo agli oltre 50 del 2009. Il Paese, però, non ha incrementato la produzione di cibo: la maggior parte della gente si nutre sempre meno e male e pertanto è più soggetta a malattie e affezioni varie. Pertanto cerca di farsi curare nei centri dove trova medici, medicine ed esami diagnostici sempre pronti come nel caso di Kiremba. Un altro fattore che ha incrementato il lavoro è stato il riconoscimento di Kiremba, da parte del Ministero della Sanità, come ospedale di distretto sanitario a cui fa riferimento una popolazione di oltre 240.000 abitanti nei comuni di Kiremba, Tangara e Marangora.

È evidente che anche i costi sono aumentati e che il nostro contributo è ancora molto importante per il funzionamento dell'Ospedale "Mons. Renato Monolo" di Kiremba.

2. MANDIAMO "LA VOCE DEL POPOLO" E "KIREMBA" A TUTTI I NOSTRI MISSIONARI

"Scusatemi se non ho scritto prima per dire 'Riconoscenza e grazie infinite' per aver ricevuto il vostro 'Dono' tanto prezioso... Quante volte mi viene la voglia di scrivere un articolo per Kiremba, ma abbiate pazienza: non ho la penna facile. Però abbiate in voi la certezza che vi sono riconoscente, per la Voce del Popolo e Kiremba... Tante volte riconosco i volti e mi fa tanto piacere!". (Suor Maria Luigina Armanelli, Madagascar).

"Caro don Raffaele, vengo a lei con questo mio semplice scritto per ringraziare e ricordare tutti voi per ricevere il giornale "La Voce del Popolo" del quale sono contento di tante notizie... E così, sebbene lontano, siamo sempre uniti!" (Fratel Arcadio Cortese, Brasile).

Bastano queste due testimonianze per ricordare a tutti come sia un bel segno di comunione continuare a mandare i nostri giornali ai Missionari e Missionarie. Anche questo ha un costo, come ben sappiamo.

3. I LAICI MISSIONARI E LA MISSIONE 'PER TUTTI'.

L'apertura dei Laici alla Missione ad gentes è un dono che lo Spirito fa oggi alla nostra Chiesa. Sono sempre più numerosi, infatti, i laici che desiderano attuare una scelta concreta di evangelizzazione ad gentes e di promozione umana e chiedono di essere inviati ad annunciare Gesù Cristo e servire i più deboli, con uno stile di vita sobrio ed essenziale, staccandosi dal proprio mondo per entrare in una cultura diversa e lì porsi al servizio del Vangelo. Attualmente i nostri Laici Missionari sono presenti in Burundi, Uganda, Brasile e Venezuela, con compiti prevalentemente di animazione di base e di comunità. Lo stile, per tutti, è quello di camminare a fianco della loro gente per far emergere dalle persone i percorsi possibili per la soluzione delle problematiche che si presentano e che hanno bisogno di una prospettiva e di una progettualità condivisa.

Il contributo che diamo ai Laici è minimo, ma è comunque globalmente abbastanza consistente...

4. AIUTIAMO DON MICHELANGELO A TERMINARE LA SCUOLA MATERNA (JUBAN - ALBANIA)

Don Michelangelo Braga, nostro Fidei Donum, parroco della parrocchia di Juban, così ci scrive: "In Albania non c'è molta attenzione ai piccoli e la Chiesa cattolica si prende cura di loro perché sono il domani della Chiesa e della società civile. Qualche tempo fa avevamo iniziato la costruzione di una Scuola Materna, sul terreno della parrocchia... ma, per mancanza di fondi, abbiamo dovuto interrompere la costruzione, che nel frattempo era arrivata al tetto (non collocato). Il portare a compimento l'opera richiede un altro sforzo economico, anche perché i bambini, ora sistemati in modo precario, dopo l'incendio che ha devastato il vecchio prefabbricato, possano godere di un ambiente più ampio e più adatto alle attività didattiche... Sono a bussare al buon cuore di tanti per avere un aiuto tangibile per continuare i lavori e dare a questa comunità una testimonianza luminosa di carità: la chiesa è Famiglia dove si trova conforto e aiuto". Diamo una mano a don Michelangelo?

5. SUOR CATIA PINTOSI E IL SOGNO DEI SUOI GIOVANI (CARACOLI-BOGOTÀ COLOMBIA)

La Fondazione Dejando Huellas y Dando Vida (Lasciando tracce e dando vita) nasce a Bogotà in Colombia il 6 febbraio del 2008 dall'esperienza di un sacerdote italiano, missionario della Consolata, che per una decina d'anni ha seguito le famiglie di Caracoli e Robles, rioni marginali di Bogotà. Questi quartieri periferici, con un alto indice di povertà ed esclusione socio-economica, accolgono continuamente gente costretta a fuggire dalle loro regioni per la violenza dei gruppi armati e della guerra che insanguina la Colombia dal 1948. "Alcune persone, vicine all'esperienza dei laboratori parrocchiali di perdono si sono sensibilizzate a questa problematica e cercano di organizzarsi al fine di proporsi come un'opzione di cambiamento che lasci in bambini, bambine e giovani tracce di vita. In breve tempo l'idea di costruire una casa-centro Formativo si sviluppa e si avvia verso la realtà. I donatori che hanno rischiato d'investire con noi si sono così aggregati al nostro gruppetto di visionari". Così ci scrive suor Catia Pintosi, delle Suore Missionarie Mariste, di Gombio, che ha ereditato questo sogno: le diamo una mano a realizzarlo?

6. PADRE GIOVANNI ESTI (COMBONIANO) 'VEDE' UN'OASI DI SPIRITUALITÀ IN SUDAN

"Malbes è una terra semidesertica. È pressoché disabitata pur trovandosi a circa mezz'ora di distanza in macchina da El Obeid, capitale del Kordofan, al sud di Khartoum (Sudan). Sono le lettere di San Daniele Comboni che ce la fanno conoscere. In questo posto lui parla di un grosso baobab alla cui ombra prega e scrive lettere. Qui sogna pure la costruzione di una missione in una maniera simile a quello che noi oggi chiameremmo una cooperativa agricola. Qui pensava di raccogliere gli schiavi redenti dai mercanti arabi, dare loro un lavoro di coltivazione e custodire la fede appena germinata nei loro cuori. Alla morte del Fondatore, alcune suore Comboniane già abitano in questo luogo insieme all'assistenza di un sacerdote compagno di Comboni. Dopo varie vicissitudini (si rimanda al numero di Kiremba per tutta la storia), oggi si pensa a un progetto cooperativo da costruire nella proprietà comboniana di Malbes.

La creazione di questo progetto vorrebbe essere un luogo d'intercessione dove il bene dei più poveri sia custodito e promosso. Facciamo appello a tutta la comunità cristiana locale di onorare il dono della vita del fondatore bresciano e dei suoi primi seguaci, perché la loro morte non sia servita a nulla ma possa essere germe di bene che rinasce attraverso il terreno fecondo dei nostri cuori." Questo ci scrive padre Giovanni Esti, Comboniano di Visano, operante in Egitto. Da conterranei di San Daniele Comboni non possiamo esimerci dall'aiutarlo!

7. AIUTIAMO UN CENTRO SANITARIO IN CAMERUN

Segnalatoci dal Gruppo Missionario di Inzino ci viene proposto di sostenere la costruzione di un "Centro di Sanità multi-ambulatoriale" a Zoetele, nella Provincia del Sud del Camerun. Le principali attività previste sono anzitutto di tipo sanitario, per visite e cure mediche quotidiane. Ci sono poi attività sociali e culturali, tra cui lo sviluppo di un sistema di solidarietà e mutualizzazione del rischio malattie nella comunità e iniziative di cultura e di educazione sociale e sanitaria per le donne. Il progetto sarà fatto funzionare da operatori Camerunensi con la supervisione dei responsabili del Servizio Sanitario del Distretto di Zoetele. La costruzione prevede: sala di accoglienza, consultorio, laboratorio, sala terapie, farmacia, sala di osservazione, bagni e spazi abitabili per il medico. Il grosso della spesa è stato sostenuto dal Gruppo Missionario e dalla Parrocchia di Inzino... Alla nostra generosità contribuire a terminare il tutto e a consegnarlo ai locali!